

Da Tuttoscuola N. 423, 11 gennaio 2010

Ma un tetto per stranieri esiste già: lo ha voluto il governo D'Alema

L'introduzione (graduale) di un tetto massimo del 30% di alunni stranieri nelle classi sta suscitando, come era prevedibile, numerosi commenti e qualche polemica.

D'altronde la crescente e ormai rilevante presenza straniera nelle nostre scuole è un dato di fatto, e la sua gestione e organizzazione non possono più essere lasciate alla libera iniziativa delle singole istituzioni scolastiche. Occorrono un impegno organico e un'azione strutturale capaci di sostenere l'intero sistema formativo nazionale.

Dubbi sulla legittimità costituzionale del provvedimento sul tetto sono stati avanzati da alcuni autorevoli esponenti del mondo giuridico, che hanno chiamato anche in causa Convenzione dell'Onu e Costituzione italiana.

Fernanda Contri, ex-giudice della Corte costituzionale ed ex-ministro del governo Ciampi bocchia il provvedimento Gelmini, perché, a suo parere, violerebbe il principio di uguaglianza e lederebbe il diritto allo studio. "Fissare il tetto al 30% è discriminatorio - afferma - per i ragazzi stranieri in esubero, nei cui confronti abbiamo il dovere di accoglienza". La Contri ricorda che da ministro aveva lavorato per una legge sull'immigrazione senza mai pensare, però, di fissare un tetto.

Sulla stessa lunghezza d'onda della Contri è anche Alberto Capotosti, già presidente della Corte Costituzionale. Secondo lui il tetto del 30% è discriminatorio, perché violerebbe il principio di uguaglianza per quanto riguarda gli studenti extracomunitari; ma è anche assurdo per quelli dell'Unione europea per i quali un tetto, a suo dire, non ci può essere.

A dire la verità un tetto al numero di alunni in Italia c'è già da oltre dieci anni. Lo prevede espressamente un regolamento (dpr 394/1999 http://www.tuttoscuola.com/ts_news_423-1.doc) emanato dal governo D'Alema (che comprendeva i ministri Berlinguer, Bindi, Turco, Bersani), tuttora vigente, che prevede all'art. 45 un tetto massimo del 50% visto che si deve evitare "comunque la costituzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri".

E in effetti Livia Turco, oggi capogruppo nella commissione Affari sociali della Camera non è così critica sul tetto in sé, ma sposta il problema sulle risorse: "E' giusta la preoccupazione di evitare classi ghetto e porsi il problema della sostenibilità della presenza dei bambini stranieri al fine di garantire un progetto educativo adeguato per tutti. Il tetto del 30% non risolve però il problema". Secondo la rappresentante del PD "bisogna che le scuole italiane e gli insegnanti siano sostenuti concretamente con finanziamenti straordinari per corsi di lingua e cultura italiana. Su questi temi, purtroppo, non c'è alcuna misura da parte del governo".

2. La vera integrazione? Con inserimento precoce e tempo pieno

L'introduzione del tetto del 30% di alunni stranieri ha come obiettivo principale, lo ha detto esplicitamente il ministro Gelmini, l'integrazione e, in subordine, il rafforzamento linguistico.

Integrazione e conoscenza della lingua italiana vanno di pari passo e, anzi, la seconda è addirittura funzionale alla prima. Il senso sarebbe: se capisci e parli la lingua italiana, non vieni emarginato e sei posto nelle stesse condizioni degli altri per apprendere.

Ma è sufficiente fissare un tetto? Se integrazione e acquisizione sicura della nostra lingua costituiscono l'obiettivo primario dell'azione ministeriale, non vi è dubbio che diventa strategica la scelta di inserire precocemente i bambini stranieri nel nostro sistema scolastico e di favorire un lungo tempo della loro presenza a scuola insieme agli altri alunni italiani.

Scuola dell'infanzia e tempo pieno nella primaria costituiscono l'occasione migliore per questi inserimenti precoci e intensivi.

In molte scuole dell'infanzia del nord, dove sono numerosi i bambini stranieri, capita spesso che la loro presenza a scuola si limiti alla sola fascia del mattino per evitare i costi della mensa scolastica. È una limitazione contro la quale, oltre ad un'opera di convincimento da parte delle scuole, servirebbe anche un intervento dell'Ente locale per ridurre al massimo i costi di fruizione del servizio.

Analogamente nella scuola primaria occorrerebbe favorire l'iscrizione al tempo pieno, contenendo, anche in questo caso, i costi del servizio di mensa. Tempo pieno che va rafforzato, del resto, per soddisfare anche la domanda delle famiglie italiane.

L'integrazione effettiva, contro forme di emarginazione e ghettizzazione, passa anche attraverso queste strategie di inserimento scolastico, con coraggiose scelte verso gli stranieri.

Può rappresentare un investimento per il futuro.

Sky: il tetto della Gelmini fa il pieno di consensi

I consensi alla decisione del ministro Gelmini di introdurre un tetto massimo di alunni stranieri per classe sembrano prevalere sulle valutazioni contrarie, secondo quanto si può rilevare dalle dichiarazioni di esponenti politici di maggioranza e opposizione.

Anche il sondaggio che Sky conduce sui fatti più importanti del giorno ha evidenziato un diffuso consenso alla decisione del ministro.

Praticamente tre italiani su quattro (74%) si sono dichiarati d'accordo con la Gelmini. Anche se il sondaggio, come precisa l'emittente televisiva, non ha valore di scientificità statistica, è comunque interessante rilevare l'ampio consenso al tetto fissato dal ministro.

Questa la domanda: "*Il ministro Gelmini: tetto del 30% agli alunni stranieri in classe. Sei d'accordo? No: 26% Sì: 74%*"

La Gelmini ha fatto meglio del collega Maroni che pur ha raccolto consensi su quella che ha definito l'eccessiva tolleranza verso gli immigrati clandestini.

Anche per lui Sky ieri aveva posto questa domanda per il sondaggio:

"Scontri a Rosarno, Maroni: frutto di eccessiva tolleranza verso l'immigrazione clandestina. Sei d'accordo?
No: 29% Sì: 71%".

tuttoscuola.com

sabato 9 gennaio 2010

Tetto del 30%: la Cgil-scuola è critica

La **decisione** del ministro Gelmini di stabilire un tetto del 30 per cento per gli alunni stranieri, a partire dal 2010-2011 è una misura sbagliata perché determinerà una maggiore esclusione e ghettizzazione delle bambine e dei bambini, della ragazze e dei ragazzi stranieri.

È quanto sostiene il segretario della Flc Cgil Mimmo Pantaleo che aggiunge: *"Nei fatti si afferma una visione che considera le diversità culturali e religiose, largamente presenti nelle scuole, un problema da risolvere con misure burocratiche e regressive e non viceversa una opportunità per innovare la stessa missione del nostro sistema d'istruzione."*

Pantaleo, dopo aver osservato che i tagli di organico tolgono risorse per i progetti di sostegno a favore dell'integrazione, ha aggiunto *"La conseguenza sarà quella di costringere tantissimi alunni stranieri a spostarsi verso scuole lontane o addirittura in altri Comuni con il rischio che si allarghi l'area dell'evasione scolastica come conseguenza di un disagio insopportabile per le famiglie. Non ci sarà, quindi, una maggiore integrazione ma viceversa più separazione ed esclusione, e, d'altra parte esistono forti dubbi di legittimità giuridica di tali disposizioni che vengono diffuse attraverso delle note e non con delle circolari."*

tuttoscuola.com

venerdì 8 gennaio 2010

Di Pietro: tetto per stranieri, decisione pericolosa

Tra le prime reazioni alla **decisione** del ministro Gelmini di porre un limite al numero di alunni stranieri per classe c'è quella di Antonio Di Pietro (IdV) che ha criticato la decisione del ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini di mettere un tetto del 30 per cento in ogni classe alla presenza di studenti immigrati.

"Giudico pericolose le proposte del ministro Gelmini in tema di immigrazione e integrazione degli alunni stranieri nelle nostre scuole", ha dichiarato il leader dell'Idv in una nota.

"Pericolose perché in nome della salvaguardia della specie e dell'identità nazionale, in passato, sono già state compiute atroci barbarie", ha spiegato Di Pietro, *"e se gli americani avessero adottato il metodo del ministro Gelmini, oggi gli Stati Uniti non sarebbero quella società aperta e multiculturale che è stata in grado di eleggere un presidente di colore"*.

Secondo Di Pietro, *"il problema della legalità deve avere come obiettivo il rispetto delle regole dello stato di diritto, al di là del colore della pelle e del credo religioso. Stabilire un tetto del 30% di alunni stranieri per classe non favorisce l'integrazione ma ha il sapore, amaro, del razzismo."*

L'esponente di IdV ha aggiunto che *"Le nostre scuole devono diventare il laboratorio per l'integrazione di tutti coloro che intendono stabilirsi in Italia nel rispetto delle leggi e dei valori della nostra civiltà"*.

tuttoscuola.com

venerdì 8 gennaio 2010
